

Strage di Viareggio: 7 anni a Moretti, proteste

LUCCA. Dopo oltre sette anni e 140 udienze è arrivata la sentenza del processo di primo grado per la strage di Viareggio che nel 2009 costò la vita a 32 persone. Condannato a sette anni l'ex ad di Fs Mauro Moretti.

CILLIS, MONTANARI, RUFFOLO E SELVATICI
ALLE PAGINE 2, 3 E 5



In aula a Lucca le sedie vuote con le magliette che raffigurano i volti delle vittime della strage ferroviaria di Viareggio. FOTO DI CALANCA/AGENZIA

Strage di Viareggio sette anni a Moretti manager condannati per omicidio colposo

Il verdetto per i 32 morti nel disastro nel 2009
Il legale dell'ex ad di Fs: "Decisione populista"

FRANCA SELVATICI

LUCCA. Ventitré condannati a pene comprese fra i 9 anni e mezzo e i 6 anni. Fra di loro Mauro Moretti, attuale amministratore delegato di Leonardo Finmeccanica ed ex ad di Ferrovie dello Stato, ritenuto responsabile solo per il periodo in cui è stato amministratore di Rete Ferroviaria Italiana e condannato a 7 anni invece dei 16 richiesti dall'accusa. Dieci imputati assolti. Infilati in tutto 168 anni di reclusione contro i 260 chiesti dalla procura. Ma la sentenza pronunciata ieri dal tribunale di Lucca per il disastro ferroviario di Viareggio del 29 giugno 2009, nel quale sono morti bruciati 32 uomini donne e bambini e altri hanno riportato gravissime lesioni, è molto più delle nude cifre degli anni di carcere.

È una sentenza che, premian-

do il lavoro della procura e della polizia ferroviaria, stabilisce un concorso di responsabilità nella catastrofe di Viareggio e non si limita a fulminare il tecnico delle Officine Jungenthal di Hannover che nel novembre 2008 controllò l'asse di acciaio che poi si sarebbe spezzato a Viareggio, e non vede che era minato da una profonda crepa. È uno dei condannati, ma il tribunale ritiene che più di lui siano responsabili del disastro i vertici della multinazionale Gatz, proprietaria delle cisterne adibite al trasporto di Gpl (gas di petrolio liquefatto), una delle quali si è schiantata a Viareggio rompendosi e sprigionando il gas; e dopo di loro i responsabili delle Officine Jungenthal (controllate da Gatz) e quelli della Cima Riparazioni di Mantova, dove l'asse controllato ad Hannover fu montato sotto la cisterna poi deragliata; e infine i massimi responsabili di Trenitalia e di Rete Ferroviaria Italiana, società del Gruppo Ferrovie (fra cui, oltre a Moretti, Mario

Michele Elia e Vincenzo Soprano condannati a 7 anni e mezzo), per non aver valutato il rischio connesso al transito di quei carri cisterna carichi di sostanze pericolose in mezzo ai centri abitati, a velocità fino a 100 km all'ora, su binari lungo i quali sono piantati oggetti taglienti, senza muri di protezione per le case e senza rilevatori di svio in grado di bloccare i carri al primo sbandamento.

La sentenza dice che l'intero sistema di sicurezza colpevolmente non funzionava. In caso contrario l'errore di un tecnico non si sarebbe trasformato in un disastro e non sarebbe costata la vita a decine di persone.

Tutti i 23 condannati sono stati ritenuti responsabili, a titolo di colpa, di omicidio plurimo, disastro ferroviario, incendio e lesioni. E con loro sono state condannate le società Gatz Rail Austria, Gatz Rail Germania, Jungenthal, Trenitalia e Rfi. Assolte invece la holding Ferrovie dello Stato e Fs Logistica. Tutti gli imputati condannati dovranno risarcire le numerose parti civili. Alle vittime sono state riconosciute provvisoriamente

(cioè anticipi immediati, la cifra finale sarà stabilita in sede civile) per un totale di 4 milioni e 760 mila euro, di cui 400 mila a Marco Piagentini e un milione a Leonardo, l'unico suo figlio sopravvissuto. Daniela Rombi e Claudio Menichetti, genitori di Emanuela, morta a 21 anni dopo 42 giorni di agonia, hanno diritto a un anticipo di 600 mila euro a testa. Non è il denaro che ha armato la loro lotta per la giustizia, ma il tribunale ha dimostrato di aver posto al centro del processo le loro sofferenze.

L'avvocato Armando D'Apote, difensore di Mauro Moretti, pur dichiarandosi soddisfatto per l'assoluzione parziale del suo assistito (in appello farà valere il fatto che all'epoca del disastro non guidava più Rfi da tre anni), giudica l'esito del processo «scandaloso» e la sentenza intrisa di «populismo». E se Gatz è certa che i propri dipendenti abbiano agito in modo corretto, Fs ribadisce il cordoglio per le vittime ma dichiara che «la sicurezza del sistema ferroviario è ed è sempre stata la priorità del Gruppo. Lo testimoniano i 19,5 miliardi di euro investiti fra il 2002 e il 2014 in questo ambito».

GRIFFO/UTRE RISMATA

Alle parti civili provvisoriamente fino a un milione: la cifra più alta destinata al piccolo Leonardo, che all'epoca aveva otto anni

23.48

L'ora esatta in cui, il 29 giugno 2009, un treno merci carico di gpl esplose alla stazione di Viareggio

32

Le vittime: 11 morirono bruciate o nei crolli, 2 per infarto, 19 nelle settimane successive per le ustioni riportate

33

Le persone portate sul banco degli imputati dai pm della procura di Lucca, insieme a 9 società

260

Il totale degli anni di condanna chiesti dai pm (16 per Moretti) dopo le 129 udienze del processo

23

Le persone condannate ieri dal tribunale di Lucca, 10 invece le assoluzioni

168

Gli anni di condanna inflitti agli imputati, che dovranno anche pagare 4,7 milioni di provvisoria

I DUBBI DEI FAMILIARI

Sopra, i familiari delle vittime lasciano l'aula dopo la lettura della sentenza. L'associazione che li riunisce prenderà una posizione ufficiale stamani, ma molti di loro si sono già espressi a caldo ieri, dicendosi delusi per l'entità delle pene rispetto alle richieste dei pm

